

VERSIONE ITALIANA	
TITOLO DEL PANEL	<i>Margini di manovra e spazi di libertà delle nobildonne e delle dominae nella Sicilia medievale</i>
A CURA DI	Patrizia Sardina (Università di Palermo)
ABSTRACT GENERALE	Nella Sicilia medievale, i matrimoni combinati erano una camicia di forza, imposta dalle famiglie per ragioni dinastiche e patrimoniali e coartavano la libertà perché erano una scelta calata dall'alto. Tuttavia, alcune donne amministravano il patrimonio familiare sia al fianco dei mariti, sia in loro assenza e, rimaste vedove, proteggevano gli interessi dei figli come tutrici. Oltre alla capacità gestionale delle donne, le fonti documentarie rivelano la loro volontà di perpetuare la propria memoria e quella della famiglia tramite la fondazione di monasteri femminili. Attraverso casi studio di nobildonne e domine vissute tra la fine del XIII e la fine del XV secolo, si scandagliano anche le ragioni della scelta di risposarsi o di rimanere vedove o prendere i voti. Si pone, poi, l'accento sulla agency di madri che influirono sulla vita dei figli e si osserva la capacità processuale di una contessa che impose la sua verità e difese la sua libertà, riuscendo a separarsi dal marito.
SPEAKERS	Patrizia Sardina (Università di Palermo) <i>Agency, committenza religiosa e gestione patrimoniale delle nobildonne siciliane</i>
	Identificate con il cognome di famiglia, le nobildonne siciliane davano il loro nome alle nipoti; rimaste vedove, erano tutrici dei figli, gestivano beni, fondavano monasteri femminili, potevano risposarsi o prendere i voti. Marchisia Prefolio, moglie di Federico Chiaromonte e dama della regina Costanza, donò al figlio Manfredi Caccamo, prima contea della famiglia, e fondò ad Agrigento S. Spirito. A Palermo, la contessa Benvenuta Mastrangelo, vedova e senza figli, fondò S. Caterina; Preziosa Abbate, vedova di un cavaliere, dopo la morte della figlia costruì S. Maria delle Vergini.
	Maria Antonietta Russo (Università di Palermo) <i>Mogli, madri, vedove: volti e ruoli di donne nella Sicilia del XIV e XV secolo</i>
	Forza di carattere, capacità decisionale e gestionale sono tratti che accomunano nobildonne che amministrarono vasti patrimoni e difesero le proprie ragioni in tribunale. Si tratta di donne che gestirono i beni familiari con i mariti o come procuratrici e tutrici, che si risposarono o decisero di prendere i voti, che lasciarono traccia di sé nei testamenti, con fondazioni e opere di misericordia. Cesarea Lancia, Eleonora d'Aragona, Isabella Chiaromonte, Beatrice Rosso Spatafora, Costanza Ebdemonia sono donne che lottarono per salvaguardare un patrimonio, imporre una verità, difendere la libertà.
	Elisa Turrisi (Università di Palermo) <i>Mogli e figlie di mercanti e banchieri di origine pisana nella Palermo del Quattrocento</i>
	Si confronteranno le donne appartenenti a famiglie pisane di mercanti e banchieri emigrate a Palermo all'inizio del Quattrocento con le donne delle generazioni successive, valutandone la condizione sociale, il livello di autogestione e l'agency. Si osserverà se la "sicilianizzazione" e la nobilitazione degli uomini della famiglia abbiano esercitato un'influenza sull'autonomia femminile, e se le donne di origine pisana, attraverso le unioni con nobili palermitani, si siano ritagliate un ruolo più centrale o siano rimaste un mero strumento della politica matrimoniale.
DISCUSSANT	Rosanna Alaggio (Università del Molise)

ENGLISH VERSION	
TITLE OF THE PANEL	<i>Margins for Action and Spaces of freedom of Noblewomen and Dominae in Medieval Sicily</i>
COORDINATOR	Patrizia Sardina (Università di Palermo)
ABSTRACT	In medieval Sicily arranged marriages were straitjackets, imposed by families for dynastic and patrimonial reasons, and restricted freedom because they were decisions from above. However, some women administered the family assets both alongside their husbands and when they were absent. When noblewomen became widows, they protected their childrens' interests as guardians. In addition to the management skills of wealthy women, documentary sources reveal the desire to perpetuate their own memory and that of their family by founding convents. Through case studies of noblewomen and dominae who lived between the end of the 13th and the end of the 15th century, we investigate the reasons why they could decide to remarry, remain widows or enter the convent. We also emphasize the agency of mothers who influenced the lives of their children, and the procedural capacity of a countess who was able to impose her truth, to defend her freedom and to separate from her husband.
SPEAKERS	Patrizia Sardina (Università di Palermo) <i>Agency, Religious Patronage and Asset Management of Sicilian Noblewomen</i>
	In Sicily noblewomen were identified with their family surname and their granddaughters were named after them. Widows became guardians of their children, managed assets, founded convents, and could remarry or take vows. Marchisia Prefolio, wife of Federico Chiaromonte and lady-in-waiting of Queen Costanza, donated the county of Caccamo to his son Manfredi and founded S. Spirito in Agrigento. In Palermo, Countess Benvenuta Mastrangelo, widow without children, founded S. Caterina, Preziosa Abbate, widow of a knight, built S. Maria delle Vergini, after the death of her daughter.
	Maria Antonietta Russo (Università di Palermo) <i>Wives, Mothers, Widows: Facets and Roles of Women in the 14th and 15th Century Sicily</i>
	Strength of character, decision-making and management ability are traits shared by aristocratic women who managed large estates and defended their reasons in court. These women administered the family assets with their husbands or as proxies and guardians, they remarried or took vows and left traces of themselves in their wills, through foundations and works of mercy. Cesarea Lancia, Eleonora d'Aragona, Isabella Chiaromonte, Beatrice Rosso Spatafora, Costanza Ebdemonia are women who fought to safeguard an asset, to impose their truth, and to defend their freedom.
	Elisa Turrisi (Università di Palermo) <i>Wives and Daughters of Merchants and Bankers of Pisan Origin in Fifteenth Century Palermo</i>
	We will compare women belonging to Pisan families of merchants and bankers who migrated to Palermo at the beginning of the 15th century with women of subsequent generations, by evaluating their social conditions, level of self-management and agency. We will examine whether the "sicilianization" and the ennoblement of the men of the family exerted an influence on female autonomy, and whether women originally from Pisa, through weddings with noblemen of Palermo, carved out a central role for themselves or remained an instrument of matrimonial politics.
DISCUSSANT	Rosanna Alaggio (Università del Molise)